

Giuseppe Gardoni
***Le note di spesa di Donato della Torre, cittadino mantovano,
per il figlio studente a Padova (1396)***

[A stampa in “Archivio storico lombardo”, 136, serie XII, 15 (2010), pp. 209-223 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, www.biblioteca.retimedievali.it].

GIUSEPPE GARDONI

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE,
CITTADINO MANTOVANO, PER IL FIGLIO STUDENTE
A PADOVA (1396)

Nel 1951 Jacques Monfrin pubblicò un articolo dedicato agli studenti universitari italiani di fine Trecento basandosi su oltre cinquanta lettere tratte dall'Archivio Gonzaga di Mantova¹. Tali lettere rappresentano con ogni probabilità solo ciò che rimane di una più ampia corrispondenza; esse sono tuttavia sufficientemente ricche per tratteggiare preoccupazioni e avventure di due studenti mantovani: Sagramoso Gonzaga, figlio naturale di Francesco, studente di diritto canonico a Bologna, destinato alla carriera ecclesiastica e a divenire vescovo di Mantova²; e Antonio Buzoni, studente di diritto civile a Padova, figlio di un importante e noto 'ufficiale' gonzaghesco, Galeazzo Buzoni³.

¹ J. MONFRIN, *Etudiants italiens a la fin du XIV^e siècle*, "Mélanges d'archéologie et d'histoire", LXIII (1951), pp. 195-280.

² Cfr. C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863*, VII, Mantova, Viviano Guastalla editore, 1874, pp. 55-56; MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., pp. 197-212; R. BRUNELLI, *Diocesi di Mantova*, Brescia, La Scuola, 1986, p. 59.

³ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., pp. 217-225; A. BORGOGNO, *Prime indagini sulla cancelleria mantovana al tempo della signoria*, "Ricerche medievali", I (1966), p. 57; M. VAINI, *Ricerche gonzaghесhe (1189-inizi sec. XV)*, Firenze, Leo. S. Olschki, 1994, pp. 173-179; I. LAZZARINI, "Peculiaris magistratus". *La cancelleria gonzaghесca nel Quattrocento (1407-1478)*, "Ricerche storiche", XXIV (1994), pp. 338-339; EAD., *Fra un principe e altri stati. Relazioni di potere e forme di servizio a Mantova nell'età di Ludovico Gonzaga*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1996, *ad indicem*; EAD., «Un bastione di mezzo»: *trasformazioni istituzionali e dinamiche politiche*, in *Storia di Mantova. Uomini, ambiente, economia, società, istituzioni*, I. *L'eredità gonzaghесca. Secoli XII-XIII*, a cura di M.A. Romani, Mantova, Tre Lune-Fondazione Banca agricola

L'interessante *dossier* raccolto dal Monfrin si presta, com'è facile intuire, a molteplici considerazioni: a noi preme farvi qui riferimento solo per accennare al gruppo di mantovani che fra i secoli XIV e XV frequentavano i maggiori *Studia* dell'epoca, ai risvolti economici che la loro permanenza presso le città universitarie implicava, alla loro estrazione sociale.

1. Attraverso quelle lettere possiamo ricomporre un interessante gruppo di studenti, fra i quali riconosciamo il figlio del cancelliere gonzaghese Appollonio Paolini, Giovanni, studente a Bologna di diritto canonico, il quale, seguendo le orme paterne, si porrà al servizio dei Gonzaga, come parrebbe indicare la sua corrispondenza diplomatica attestata da alcuni frammenti⁴. Ma egli è soprattutto da identificare con il Giovanni Paolini che risulta vicario del vescovo Sagramoso Gonzaga⁵. Agli studi universitari dovette dunque seguire una brillante carriera entro le strutture della Chiesa mantovana in stretto contatto – è bene porlo in risalto – con il Sagramoso, che abbiamo già visto essere stato lui stesso studente a Bologna. Possiamo dunque fin d'ora porre in evidenza gli stretti legami esistenti fra gli studenti che andremo via via ricordando e la famiglia dei signori di Mantova: quegli studenti sono quasi sempre figli di uomini legati ai Gonzaga, famiglia alla quale essi stessi in gran parte fi-

mantovana, 2005, p. 468. Vale la pena ricordare che Antonio Buzoni ebbe contatti con un certo Otonello, che è legittimo presumere possa essere Ottonello Descalzi, giurista ed energico finanziere e amministratore, vicino dapprima ai Carraresi e quindi ai Gonzaga, legato strettamente al Petrarca: BILLANOVICH, *Il Petrarca e il primo umanesimo a Mantova* cit., pp. 129-130. Sul Descalzi, del quale si conservano alcune lettere autografe presso l'Archivio Gonzaga di Mantova, e sui suoi rapporti con esponenti dell'*entourage* gonzaghese, si veda in particolare R. ZUCCHI, *Ottonello Descalzi e la fortuna del "De viris illustribus"*, "Italia medioevale e umanistica" XVII (1974), pp. 469-490.

⁴ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 213 e nota 5 di p. 199; doc. num. IX, 1379 aprile 25, Bologna; doc. num. XXII, 1379 marzo 31, Bologna: Giovanni Paolini scrive a Ludovico Gonzaga chiedendo di ottenere un canonicato nella cattedrale mantovana per poter proseguire negli studi giacché il padre suo non può sostenere ulteriormente le relative spese; doc. num. XXIII, 1379 marzo 31, Bologna: Giovanni Paolini scrive a Francesco Gonzaga chiedendogli di intervenire presso il padre suo per fargli assegnare una prebenda canonica da cui trarre il necessario per proseguire negli studi; doc. num. XXIV, 1379 marzo 31, Bologna: l'arciprete di Bologna scrive a Ludovico Gonzaga pregandolo di favorire l'assegnazione di una prebenda a Giovanni Paolini; doc. num. XXV, 1379 marzo 31; doc. num. XXVI, 1379 aprile 2.

⁵ Lo attesta, ad esempio, Appendice documento n. 3.

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 211

niranno per legarsi. L'esemplificazione può utilmente continuare menzionando Giacobino Brageri e Venturino *de Plateni*⁶, Pietro Ugolino Petenari, figlio dell'ufficiale gonzaghese Odolino⁷, Niccolò *de Fulchis*⁸, e il noto cronista Antonio Nerli⁹, o quel Bartolomeo *de Ripa* da Piacenza che scrive a Giacomino Finetti, cancelliere dei Gonzaga, per chiedergli di intercedere in suo favore affinché gli fosse corrisposto quanto gli spettava per un Ovidio che aveva venduto al defunto Maffeo *de la Villana*, esponente d'un gruppo familiare ben inserito nell'*entourage* gonzaghese¹⁰. Ancora, Antonio Guacci, studente in arti a Bologna, che manifesta a Ludovico Gonzaga il proposito di proseguire gli studi a Siena, sotto la guida del *magister* Marsilio da Santa Sofia¹¹. Una specifica attenzione verso i suoi colleghi concittadini denota Francesco Buzoni in una lettera inviata da Padova sullo scorcio del 1399, laddove, evocando il drammatico diffondersi della peste, riferendosi a "nos scolares de Mantua", dà notizia della morte del *magister* Rainerio *de Godio*¹².

Il gruppo di lettere permette dunque di appurare la presenza negli ultimi anni del secolo XIV di un manipolo di studenti mantovani a Bologna e a Padova. A questi altri ne potremmo aggiungere, studenti che in quel medesimo torno di tempo frequentavano oltre allo Studio di Bologna, quelli di Pavia e di Ferrara. Vediamone qualche esempio. Nel 1387

⁶ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 214.

⁷ *Ivi*, p. 217 e doc. num. xxxiv; doc. num. xxxiv bis.

⁸ *Ivi*, p. 219.

⁹ *Ivi*, p. 216; doc. Num. xxxi, 1378-1382, febbraio 21, Bologna; doc. num. xxxii, 1378-1382, marzo 20, Bologna. Antonio Nerli inizia ad essere attestato a partire dall'anno 1380, allorché un *Antonius de Nerlis* figura nella lista degli addetti al servizio durante le celebrazioni del matrimonio di Agnese Visconti e Francesco Gonzaga. Divenne poi arciprete della cattedrale di Mantova. Nel 1392 è ambasciatore di Francesco Gonzaga a Roma; le sue lettere ne mostrano il volto del «letterato non insensibile alle influenze dell'umanesimo». L'anno dopo venne nominato abate di Sant'Andrea, senza che con ciò venisse meno la sua vicinanza ai Gonzaga dei quali rimase anzi un importante consigliere agli inizi del 400, periodo in cui diventò abate di San Benedetto Polirone (1406): P. TORELLI, *Antonio Nerli e Bonamente Aliprandi cronisti mantovani (a proposito della nuova edizione delle loro opere)*, "Archivio Storico Lombardo", xxxviii (1911), p. 11-16.

¹⁰ LAZZARINI, *Fra un principe* cit., p. 35, 48, 55.

¹¹ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 217, nota 3; doc. num. xxxvi. Antonio di Bartolomeo Guacci compare a Padova nel 1394 con il titolo di dottore in arti A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia, Antonelli-Padova, Tipografia Sacchetto, 1884-1885, I, doc. num. n. 980.

¹² MONFRIN, *Etudiants italiens*, doc. num. XLII, 1399 novembre 3, Padova.

i monaci di Sant'Andrea, riuniti per l'occasione in capitolo, concedono ad un loro confratello di trasferirsi per sette anni "ad studendum in decretalibus" presso lo Studio bolognese¹³. Qui già all'inizio del secolo si trovavano altri Mantovani studenti in medicina¹⁴. A Pavia si recò a studiare nei primi decenni del Quattrocento Giovan Lucido Gonzaga¹⁵. E in questa città si trasferirà per seguire corsi di diritto, dopo aver studiato a Mantova sotto la guida del Platina, Francesco Gonzaga, giovane protonotario destinato a divenire cardinale, assistito da Bartolomeo Marasca, maestro di casa¹⁶. Dalle 'memorie' della famiglia Maloselli si può trarre poi noti-

¹³ Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Basilica di Sant'Andrea*, b. XII, doc. num. 52, 1387 ottobre 27, Mantova.

¹⁴ *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di P. Torelli, Verona, Mondadori, 1924, doc. num. CCLXXII, 1303 maggio 7, Bologna.

¹⁵ Gian Lucido era figlio di Gianfrancesco Gonzaga e di Paola, e fratello di Ludovico II Gonzaga e di Barbara di Brandeburgo, morì prematuramente l'11 gennaio 1448: *In traccia del "magister Pelicanus"*. *Catalogo della mostra documentaria su Vittorino da Feltre*, a cura di R. Signorini, Mantova, Tipografia CITEM, 1979, p. 92: indica l'esistenza presso la Biblioteca del marchese Luigi Capilupi, di un Registro di spese di Gian Lucido Gonzaga della prima metà del secolo xv, manoscritto che comprende le spese sostenute dal marchese durante il suo primo anno trascorso allo Studio di Pavia (1438), e di un altro Registro di spese dello stesso marchese, cartaceo come il precedente e sempre risalente alla prima metà del secolo xv, ove si contemplano le spese sostenute per il secondo, terzo e quarto anno di residenza a Pavia (anni 1439-1440; 1440-1441; 1441-1442) e il 1443-1444, *post licenciam*.

¹⁶ I. LAZZARINI, *Gonzaga, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, p. 756-760. È doveroso ricordare qui il ben noto e ricco inventario dei libri e degli oggetti d'arte appartenuti al cardinale Francesco Gonzaga: P. GIROLA, *La biblioteca di Francesco Gonzaga secondo l'inventario del 1407*, "Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", XIX-XVII (1923), p. 30-70; C. SANTORO, *La biblioteca dei Gonzaga e cinque suoi codici nella Trivulziana di Milano*, in *Arte pensiero e cultura a Mantova nel primo rinascimento in rapporto con la Toscana e con il Veneto*, Atti del VI Convegno internazionale di studi sul Rinascimento (Firenze, Venezia, Mantova, 27 settembre - 1 ottobre 1961), Firenze, G.C. Sansoni editore, 1965, p. 87-94; G. FRASSO, *Oggetti d'arte e libri nell'inventario del cardinale Francesco Gonzaga*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento*, Atti del Convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Accademia Virgiliana (Mantova, 6-8 ottobre 1974), Mantova, Città di Mantova-Arnoldo Mondadori Editore, 1977, p. 141-144; D.S. CHAMBERS, *A Renaissance Cardinal and His Worlrdly Goods: the Will and Inventory of Francesco Gonzaga (1444-1483)*, Lonfon, The Warburg Institute - University of London, 1992. Notizie sulle biblioteche e quindi sui libri e la cultura nella Mantova d'inizio Quattrocento si possono util-

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 213

zia dei libri che Gianfrancesco acquistò per il figlio Bartolomeo allorché questi intraprese gli studi di giurisprudenza a Ferrara: tale consistente e interessante elenco di volumi offre un'idea della dotazione libraria di uno studente della metà del Quattrocento¹⁷.

mente trarre da *Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga*, Catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Ducale, 7 settembre-15 novembre 1974), Milano, Electa Editrice, 1974, ed in particolare dall'articolo di G. SCHIZZEROTTO, *Biblioteche monastiche mantovane*, p. 29-45. Su Bartolomeo Marasca si veda D.S. CHAMBERS, *Bartolomeo Marasca, master of cardinal Gonzaga's household (1462-1469)*, "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 39 (1976), p. 267-283; G.P.G. SCHARF, *Maraschi (Marasca, de Maraschis) Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2007, LVII, pp. 439-442.

¹⁷ I Maloselli rappresentano una ricca famiglia mantovana di mercanti di lana per i quali si dispone di una documentazione alquanto interessante: sono state conservate (Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 282 bis) le vacchette di entrate e di uscita della famiglia appartenute a Bartolomeo Maloselli e al di lui figlio Giovan Francesco per un periodo di tempo piuttosto lungo (dal 1418 al 1497), ove fra le annotazioni contabili si trovano appunti attinenti alle vicende private della famiglia e a fatti di cronaca; la documentazione si è conservata per una querelle giudiziaria che ha visto coinvolte le famiglie Maloselli e Cantelmi intorno agli anni trenta del sec XVI (P. TORELLI, *L'Archivio Gonzaga*, Ostiglia, Arnoldo Mondadori, 1920, p. LXIX; I. LAZZARINI, *Gerarchie sociali e spazi urbani a Mantova dal comune alla signoria gonzaghesca*, Pisa, GISEM- Edizioni ETS, 1994, p. 25; EAD., *Fra un principe cit.*, p. 83). Tale documentazione è stata solo parzialmente utilizzata, cosicché ne manca ancora uno studio d'insieme esaustivo. Vi si contengono come ebbe a notare il Torelli "importanti note storiche" tanto che "ne fanno quasi una cronaca utile per gli anni 1418-1459". Già Bartolomeo aveva avuto cura di porre fra le diverse annotazioni di carattere economico, memorie di cronaca "disposte senza un ordine rigoroso". Sono più numerose le annotazioni autografe apposte da Giovan Francesco nel registro del padre, impiegate anche per illuminare l'uso del volgare e del dialetto mantovano: G.B. BORGOGNO, *Il dialetto mantovano quattrocentesco nelle note di G.F. Maloselli*, "Civiltà mantovana", n.s., 8 (1985), p. 15-23; R. SIGNORINI, *Dalla presa di Brescia (1426) alla pace di Lodi (1454). Notizie di guerra nelle memorie del mercante mantovano Giovanfrancesco Maloselli*, in *Guerre, stati e città. Mantova e l'Italia padana dal secolo XIII al XIX*, a cura di C.M. Belfanti - F. Fantini D'Onofrio - D. Ferrari, Mantova, Gianluigi Arcari editore, 1988, pp. 187-214. Una delle annotazioni presente nel libro di conti dei Maloselli è, ad esempio, edita in R. SIGNORINI, *Scritti e voci puerili di figli del marchese Ludovico II Gonzaga e un luttuoso 24 maggio 1452*, "Civiltà mantovana", n.s., 8 (1985), p. 31. Una parziale trascrizione dell'elenco dei libri acquistati da Bartolomeo Maloselli si ha in R. SIGNORINI, *Opus hoc tenue. La camera dipinta di Andrea Mantegna. Lettura storica iconografica iconologica*, Mantova, s.e., 1985, p. 25. Un cenno sulla famiglia Maloselli, è ora presente in M. ROMANI, *Tasselli di un mondo centripeto: la società urbana*, in *Storia di Mantova cit.*, pp. 377-378.

Già sulla base di quanto s'è appena detto, ed in specie in relazione alle sedi universitarie frequentate, potremmo accennare ad un problema che deve ancora essere fatto oggetto di analisi, ovvero alle 'opzioni universitarie' degli studenti mantovani per sondare se, e nel caso come, essi abbiano nel tempo modificato i loro orientamenti tenendo conto delle sedi disponibili e della posizione sostanzialmente baricentrica di Mantova rispetto a Ferrara, Bologna, Padova e Pavia, le sedi che, del resto, risultano essere le mete degli universitari sopra menzionati¹⁸.

Orbene, sia le lettere rese note dal Monfrin sia le annotazioni familiari dei Maloselli appena ricordate, evocano il problema dei costi che gli studenti dovevano affrontare durante la loro non breve permanenza presso le città universitarie¹⁹. Basti ricordare che ognuno di essi necessitava di non modiche somme di denaro per pagare i docenti e per soddisfare il bisogno, fra l'altro, di vettovaglie, alloggi, vestiti e scarpe, libri e materiale scrittorio, legna da ardere e candele²⁰. La citata corrispondenza degli studenti mantovani permette d'evidenziare, ad esempio, la convenienza di procurarsi all'inizio d'anno almeno un *socius*²¹, con il quale poter suddividere le spese. Si hanno richieste di invio di candele²²; si manifesta la necessità di disporre del denaro sufficiente per poter acquistare

¹⁸ Su questo argomento di studio si veda, ad esempio, G.M. VARANINI, "Nonnulli presumptuosi". *Due ducali ai rettori veronesi a proposito di studi universitari (1454-1455)*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 39 (2006), pp. 211-219; P. SILANOS, *Percorsi accademici e carriere professionali tra Parma e Pavia. Un aspetto della politica universitaria in età visconteo-sforzesca*, "Annali di Storia delle università italiane", 10 (2006), pp. 281-307.

¹⁹ Sia qui sufficiente rimandare a J. LE GOFF, *Spese universitarie a Padova nel secolo XV*, in *Tempo della Chiesa e tempo del mercante. Saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 115-131 [I ed. "Mélanges d'archéologie et d'histoire", LXVIII (1956), pp. 376-395]; A.I. PINI, "Auri argentine talenta huc ferimus dites": i risvolti economici della presenza universitaria nella città medievale, in *L'università di Vercelli nel medioevo*, Atti del secondo Congresso storico vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli, Società storica vercellese, 1994, pp. 205-225.

²⁰ Cfr. almeno PINI, "Auri argentine talenta huc ferimus dites" cit., p. 206-214, con rimando alla bibliografia anteriore.

²¹ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 220-221, e doc. num. XXXVIII, 1399 ottobre 26, Padova; doc. num. XLV, 1399 novembre 16; doc. num. XLI, 1399 novembre 1, Padova; doc. num. XLIV, 1399 novembre 12.

²² *Ivi*, doc. num. XXXVIII, 1399 ottobre 26, Padova; doc. num. XLIII, 1399 novembre 6: «... quia candele hic multum sunt care adeo quod libra venditur solidos sex, ideo placeat michi velle mittere unum pensse [?] de illis que fiunt Veneciis».

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 215

del vino, del frumento, così come si fa riferimento a del formaggio ricevuto ma che in parte s'era dovuto dare al *magister* Bartolomeo *de Gozaderiis*²³. Iacopino *de Brageriis* scrisse a Ludovico Gonzaga²⁴ perché non potendo più sostenere negli studi a Bologna se stesso e il fratello, chiede licenza di contrarre matrimonio a Bologna²⁵. E sappiamo pure degli oneri economici ai quali fu sottratto il fratello del noto *magister* Andrea Painelli da Goito, amico del Petrarca e stretto collaboratore dei Gonzaga, quel fra Simone monaco in San Benedetto Polirone che per disposizione di Carlo IV si stabilì dovesse essere mantenuto «in studio litterarum assidue cum magistris ac ripetitoribus ac societate decenti expensis monasterii iuxta sanctum et laudabile debitum rationis», permettendogli così di dedicarsi agli studi senza gravare sulla famiglia²⁶. Di come uno studente poteva provvedere al suo mantenimento rende una interessante testimonianza Bartolomeo *de Ripa* in una sua lettera alla quale s'è già avuto modo d'accennare, ove egli afferma espressamente di dedicarsi alla copiatura di libri. Le lettere degli studenti mantovani evidenziano poi i problemi legati alla sanità, in un'epoca di epidemie mortali²⁷. Sappiamo così che molti *sculares* che avrebbero dovuto raggiungere Padova non lo facevano per timore di contrarre il morbo, un timore alimentato dal diffondersi della notizia della morte di due studenti²⁸.

Alla conoscenza di questi temi contribuiscono anche le note di spesa sostenute dal cittadino mantovano Donato della Torre allorché il figlio Ludovico nel 1396 si recò a studiare a Padova presso Pietro Alvarotti²⁹

²³ Per quanto attiene a Bartolomeo Gozadori da Mantova, dottore in medicina, attivo fra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, si vedano GLORIA, *Monumenti* cit., p. 804; MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 223.

²⁴ I. LAZZARINI, *Gonzaga, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2001, LVII, p. 797-801.

²⁵ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., doc. num. XXVII, Avant 1382, 24 mars, Bologna. É forse lo stesso *Iacobinus* che si dice aver superato l'esame in medicina: *ivi*, doc. num. XXIX, XXX, avant 1382, 11 février, Bologne.

²⁶ Manca a tutt'oggi uno studio specifico sulla figura di Andrea Painelli; cfr. G. SCHIZZEROTTO, *Cultura e vita civile a Mantova fra '300 e '500*, Firenze, Leo S. Olschi editore, 1977, pp. 81-82 con rimando alle fonti e alla letteratura specifiche.

²⁷ MONFRIN, *Etudiants italiens* cit., p. 222.

²⁸ *Ivi*, doc. num. XXXVII, 1399 ottobre 12, Padova. Un riferimento alla peste anche in *ivi*, doc. num. XXXVIII, 1399 ottobre 26, Padova.

²⁹ Relativamente alla famiglia di giuristi degli Alvarotti si veda A. FANO, *Notizie storiche sulla famiglia e particolarmente sul padre e sui fratelli di Sperone Speroni degli Alvarotti*, "Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere e arti", n.s.,

sulle quali ci soffermeremo di seguito. Si tratta di una fonte sconosciuta al Monfrin e che parrebbe essere stata ignorata pure dalla restante storiografia³⁰.

2. Dobbiamo prima di tutto insistere sulla figura di questo padre, giacché se prescindessimo dalla posizione che egli dovette assumere in seno alla società e in particolare entro l'*entourage* gonzaghese non potremmo comprendere appieno le ragioni che dovettero spingerlo a favorire e a sostenere gli studi del figlio in una sede universitaria tanto prestigiosa quale a quel tempo era lo Studio padovano. Ne delineeremo tuttavia un profilo nient'affatto esaustivo: lo stato degli studi impedisce di offrirne uno più completo; non per questo i pochi dati noti impediscono di indicarlo quale figura dotata di un qualche spessore.

Iniziamo con il fornire alcune notizie attinenti alla sua famiglia. Pur in assenza di una specifica ricerca prosopografica, sulla scorta di quanto si conosce possiamo affermare che nel corso del Trecento i mantovani della Torre costituivano un gruppo familiare non fra i minori. Antonio e Guido presenziarono alle nozze di Francesco Gonzaga con Agnese Visconti nel 1380³¹. La famiglia dovette però conoscere un periodo di decadenza conseguente al bando comminato dal Gonzaga nel 1387 nei confronti del ribelle Antonio. Sono noti gli elenchi dei beni, assai consistenti, che gli vennero confiscati, dislocati in varie località del Mantovano, oltre che in città, ove ebbe almeno cinque *domus*, quasi tutte dotate di cortile, pozzo e orto³². Gonzelario della Torre, nobile *miles*, nel 1388 ricoprì la carica di *sapiens communis* per il quartiere di San Martino. Allo stesso gruppo familiare dev'essere ricondotto il *miles et legum doctor* Ludovico di Amico, al-

23 (1907), pp. 205-254; M. BLASON BERTON, *Una famiglia di giuristi padovani: Pietro, Giacomo e Francesco Alvarotti (Speroni) e la loro biblioteca di diritto (1460)*, "Bollettino del museo civico di Padova", 53 (1964), pp. 95-150.

³⁰ Il solo ad avervi dedicato qualche accenno risulta essere stato VAINI, *Ricerche gonzaghese* cit., p. 105; ripreso in ID, *Il territorio mantovano dagli interventi idraulici di Alberto Pitentino (1190) al decreto di Gianfrancesco Gonzaga "De aquis ducendis (1416)*, in *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti*, II. *Il paesaggio mantovano nel medioevo*, Atti del Convegno di studi (Mantova, 22-23 marzo 2002), a cura di E. Camerlenghi - V. Rebonato - S. Tammaccaro, Firenze, Leo S. Olshki, 2005, p. 242.

³¹ Riferimenti ad Antonio della Torre sono presenti in LAZZARINI, *Fra un principe* cit., p. 140, 320, 351-383.

³² Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 84, *Liber FLU*, cc. 139v-141v, 1388 maggio 2.

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 217

lievo di Vittorino da Feltre che dopo aver studiato a Padova, com'è noto, giunse a Mantova, accolto alla corte dei Gonzaga, ove diede vita alla *Casa giocosa*³³. Ludovico di Amico fu per vent'anni podestà e vicario nel contado mantovano³⁴. Di lui restano i 'ritratti' che ne fecero Andrea Schivenoglia e Francesco Prendilacqua³⁵.

A tale famiglia va ascritto per l'appunto anche Donato della Torre, il quale esercitò il mestiere di notaio e divenne ufficiale del comune cittadino³⁶. A Donato *a Ture* il signore della città donò un terreno con casa posta nella contrada del Leone Vermiglio, immobile che in precedenza era stato nella disponibilità di Antonio *a Ture*, fratello di Guglielmo, *genitor dicti Donati*³⁷. Recenti studi indicano in lui uno dei personaggi chiamati a sovrintendere ad un'indagine riguardante interventi strutturali da apportare alle fortificazioni di Melara³⁸. E in lui si deve riconoscere quel *Donatus dela Ture* di cui sono note un paio di lettere, una delle quali indirizzata a Francesco Gonzaga, che lo scrivente indica quale 'suo signore'³⁹. Del rilievo

³³ Cfr. E. FACCIOLI, *L'esperienza umanistica*, in *Mantova. Le lettere*, II, Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la storia di Mantova, 1962, pp. 5-23; ID., *L'attività letteraria a Mantova nell'età del Rinascimento*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento* cit., p. 126; SIGNORINI, *Opus* cit., p. 90, nota 334; Sul rilievo del collegamento fra lo Studio padovano e Mantova, dove da Padova giunse Vittorino da Feltre, richiamò l'attenzione oramai parecchi anni or sono G. BILLANOVICH, *Il Petrarca e il primo umanesimo a Mantova*, in *Il Sant'Andrea di Mantova e Leon Battista Alberti*, Atti del Convegno di studi organizzato dalla Città di Mantova con la collaborazione dell'Accademia Virgiliana nel quinto centenario della basilica di Sant'Andrea e della morte dell'Alberti, 1472-1972 (Mantova, 25-26 aprile 1972), Mantova, Biblioteca comunale, 1974, p. 130.

³⁴ LAZZARINI, *Tra un principe* cit., p. 104.

³⁵ Cfr. FACCIOLI, *L'esperienza umanistica* cit., pp. 28-29; LAZZARINI, *Fra un principe* cit., p. 103, 348, 351.

³⁶ Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b., 3451; si tratta del fascicolo contenente gli atti processuali e la sentenza del processo contro quanti avevano congiurato contro Lodovico Gonzaga (1376).

³⁷ Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 84, *Liber Flu*, c. 141v, n. 6, 1388 luglio 16.

³⁸ S. L'OCCASO, *Fonti archivistiche per le arti a Mantova tra medioevo e rinascimento (1382-1459)*, Archivio di Stato di Mantova, Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 2005, p. 21, con rinvio alla documentazione.

³⁹ Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 2389, num. 41, [...] settembre 15, Mantova; num. 42, [...] dicembre 24, Mantova.

vo e del prestigio assunto da Donato entro il *milieu* sociale mantovano offre un'eloquente sia pur indiretta testimonianza la seguente notizia risalente agli inizi del Quattrocento. Si tratta della vertenza che coinvolse il pittore Tommasino di Giovanni da Saviola il quale chiedeva il saldo di opere da lui in precedenza realizzate nella casa di Donato⁴⁰. È noto poi che nel 1404 Donato della Torre venne accusato d'aver tradito i Gonzaga – i motivi di tale tradimento non sono però noti con precisione –, cosicché i suoi beni vennero confiscati⁴¹.

Ebbene, dalle poche e certamente incomplete notizie reperite, si desume che Lodovico era figlio di un esponente, anche se non fra i maggiori, della corte gonzaghesca. Egli, in quanto tale, ben poteva essere avviato ad una brillante carriera che non poteva prescindere dalla acquisizione di una formazione giuridica di alto profilo quale solo la permanenza presso un rinomato *Studium* poteva offrirgli. Non sappiamo ancora come tale sua carriera si sia svolta, certo è che già prima di recarsi presso l'Alvarotti era stato investito di un chiericato presso una chiesa rurale, investitura che Donato ebbe premura di riportare in un suo 'libro'⁴².

È su tale libro – cartaceo ma con copertina in pergamena sulla quale si legge *Liber abreviaturarum et rationum Donati de la Turre*⁴³ – che converrà soffermarsi brevemente ora, ché in esso sono state tradite pure le note di spesa sostenute nel 1396. Si tratta di un 'libro di conti' assai composito, sul quale Donato alternò le poche annotazioni che forse impropriamente potremmo definire di 'memoria' familiare, come per l'appun-

⁴⁰ L'OCCASO, *Fonti archivistiche* cit., p. 155.

⁴¹ A. NERLI, *Breve Chronicon monasterii mantuani sancti Andree ord. Bened. (aa. 800-1431)*, a cura di Orsini Begani, Città di Castello, Casa editrice S. Lapi, 1910 (*Rerum italicarum scriptores*, XXIV/XIII), p. 13, sotto l'anno 1404 annota: "Franciscus Carrariensis sese dominum Verone fecit, et Donatus quidem de la Turre proditor se in carceribus laqueo suspendit". Si può avanzare l'ipotesi che il 'tradimento' di cui Donato della Torre fu accusato debba essere ricondotto alle vicende politiche che caratterizzarono gli anni di dominio di Francesco Gonzaga ed in particolare la sua aderenza a Venezia contro Francesco Novello da Carrara, signore di Padova. Al riguardo si veda LAZZARINI, *Gonzaga, Francesco* cit., pp. 751-756. Si confrontino poi quantomeno G. CONIGLIO, *Mantova. La storia*, I. *Dalle origini a Gianfrancesco primo marchese*, Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la storia di Mantova, 1958, pp. 422-425; G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. Castagnetti - G.M. Varanini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1995, pp. 1-124, a p. 112.

⁴² Appendice documento n. 3.

⁴³ Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 300.

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 219

to quelle relative al figlio, a quelle ben più numerose concernenti l'amministrazione del suo patrimonio, ma in esso troviamo trascritti anche strumenti che lo stesso Donato rogò per i suoi clienti. Ne consegue che quel 'libro' andrebbe annoverato fra i vari esempi di quei 'libri di famiglia' verso i quali da tempo la storiografia ha appuntato il suo interesse⁴⁴ – rilevandone, fra l'altro, la scarsità nell'Italia settentrionale – e come tale andrà con più attenzione studiato nel suo insieme, e non solo in funzione degli studi universitari del figlio, in uno specifico contributo⁴⁵.

Nel frattempo possiamo comunque esemplificare ricordando che nelle prime carte si scorgono annotazioni attinenti per lo più a somme di denaro di cui lo stesso Donato era creditore, oltre ad appunti di varia natura, come quello del maggio 1394 concernente il denaro che il suo *caniparius* di Scorzarolo, *Presbiter*, gli doveva "pro persolvendo in segando ut patet in librezolo parvo signato O" (c. 4r). Si leggono altresì elenchi d'affitti che il della Torre doveva riscuotere e altri elenchi di affitti che lui stesso doveva corrispondere ad altri per l'anno 1396 (c. 12v). Subito dopo si scorge l'annotazione riguardante un suo gastaldo che avrebbe dovuto provvedere allo sfalcio di alcuni suoi prati e alla vendita dell'erba. A c. 13r si ha invece la seguente intestazione: «In Christi nomine amen. Anno Domini MCCCCLXXXVI. Hic incipiunt rationes nove me mezadrorum et sozadrorum ac alliorum mei Donati, incipiendo die prima ianuarii». Ancora. Per l'anno 1392 si è fatta memoria dei due buoi dati ad un mezzadro assieme a numerosi altri attrezzi agricoli (c. 15r).

Fra tali note si trovano, come s'è detto, quelle relative al figlio. Vi sono distintamente elencati i diversi 'capitoli' di spesa sostenuti e tutto ciò che Ludovico portò con sé⁴⁶. Destra attenzione in particolare la non trascurabile quantità di abiti, diversi per foggia e colore, la biancheria e le scarpe costituenti il 'corredo' dello studente. L'elenco contempla pure otto forme di formaggio, trasportate a Padova in due diverse occasioni. Quattro sono le somme di denaro registrate: i trenta ducati d'oro destinati, per motivi non meglio specificati, a Iacopo *de Panico*, al quale si ri-

⁴⁴ Mi limito qui a ricordare alcune delle ricerche di James Grubb: *Cronache sociali e mobilità sociale nel Veneto*, "Cheiron", 16 (1991), pp. 79-94; *Family Memoirs from Verona and Vicenza (15th - 16th Centuries)*, Roma, Viella, 2002; *Family Memoirs from Venice (15th -17th Centuries)*, Roma, Viella, 2009.

⁴⁵ Vale la pena ricordare di nuovo l'esistenza, sempre presso l'Archivio Gonzaga, delle cosiddette 'memorie' – anch'esse ancora da studiare adeguatamente – della famiglia mantovana dei Maloselli (cfr. *supra* nota 17).

⁴⁶ Appendice documento n. 2.

ferisce un'altra nota riguardante trentasei ducati datigli *pro expensis*; il denaro che doveva compensare le spese durante il viaggio, 6 ducati; i tre ducati destinati *pro emendo libros*, una cifra tutt'altro che consistente se si pone mente all'importanza e al costo di questi 'ferri del mestiere'.

Precede tale elenco un'ulteriore e non meno importante annotazione attinente questa volta alle corresponsioni annue di formaggio al *legum doctor* Pietro degli Alvarotti, a Iacopo *de Panico*, a tal Geremia *dela Ture*, nonché allo stesso Ludovico. È la stessa annotazione a informarci, fra l'altro, che nel mese di giugno o di luglio, a Pietro degli Alvarotti dovevano essere corrisposti, *pro expensis*, trentasei ducati⁴⁷.

ABSTRACT

Notes of Expenses by the Mantuan Donato della Torre for His Son, a Student in Padua (1396)

The notes on the expenses sustained in 1396 by the Mantuan Donato Torre for his son – a student in Padua – preserved in one of his account books provide the chance to address the problem of the costs that students had to meet while staying in university cities (food, housing as well as tuition fees). These notes also complement the significant information on the group of students from Mantua, most of whom tied to the Gonzaga court, discussed by Jacques Monfrin in his 1951 article.

⁴⁷ Appendice documento n. 1.

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 221

APPENDICE

1.

[1396]

Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 300, c. 4v.

Presentanda omni anno i(nfra)s(crip)tis in servicio Ludovici Filipus provideat ut infra

§ Domino Petro de Alvarotis legum doctore	- III formas casei	} ad festum Pascalis Mitatur Ludovico III ducatorum
§ Jacobo de Panico	- II formas	
§ Ieremie dela Ture	- II formas	
§ Ludovico	- I forma	

§ Predictis eodem modo prescutentur de tonino quando mititur per magistrum Dominicum

§ Item mitatur Ludovico ut s(upra) III ducatorum

De mense iunii vel iulii, quam cuius poterunt mitantur domino Petro de Alvarotis pro expensis Ludovici xxxvi ducatorum.

2.

1396

Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 300, c. 5r.

Ludovicus natus meus ivit in Studium Padue die .XIII. marcii MCCCLXXXVI, sub domino Petro de Alvarotis legum doctore, in domo cuius stare debet, expensis dicti domini Petri, et habere debet omni anno incipiendo die(m) XVIII marcii dicti millesimi tregintasex ducatorum aurum, et portavit infrascripta, et sic inferius scribantur que mituntur ei.

Portata.

Primo xxx ducatorum auri portatos et datos Iacobo de Panico;

item III ducatorum pro emendo libros^a;

item III ducatorum pro expensis fiendis in via;

item I pelanda Beretum novum sufulta pani lini viridi;

item I zacha beretum longa nova;

item I clamidem montgri<n>i novam longam;

item I gabanus de azurino sufultus aguclini;

^a pro emendo libros è separato dall'item al quale è collegato da un segno di ripresa che parrebbe collegarlo all'item precedente.

item unus mantelus celeste longus;
 item II zipareli novi de pignolato;
 item II paria calciarum beretini novarum;
 item I par calciarum beretini novarum solat(arum);
 item I par calciarum novarum lane solatarum;
 item II caputeos novos beretini;
 item I caputeus celeste novus;
 item I caputeus de misclo;
 item I caputeus novus de cardenabesco;
 item III paria scarparum novarum;
 item II panescli a spallis;
 item III panescli a capite;
 item VIII camissie;
 item X brage;
 item VI mocaroli;
 item I zacha de celestro;
 item II paria lenzolorum novorum;
 item I cortinam^a lecto;
 item XXXIII ducatorum pro expensis datis Iacobo de Panico;
 item III ducatorum portatis per Petrum de Torellis;
 item VIII pessie^c cassei portatis in duabus vicibus.

^b a *corretta su altra lettera non distinguibile.*

^c *Lettura dubbia.*

3.
1388 ottobre [...], Mantova.

Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, b. 300, c. 40r.

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, ind(icione) XI^a, die sabati ***** mensis octub(ri)s, in ecclesia mayori catredali civitatis Mantue, presente venerabile viro domino don Iohane de Paulinis vicario reverendisimi patris et domini: domini Segramossii de Gonzaga episcopi Mantue, reverendus et honestus vir dominus don Lucas de Parma archipresbiter ecclesie Sancti Michaelis de Saviola investivit Ludovicum filium mei Donati, et clericum Mantue de clericatu posito in dicta ecclesia ut de investitura Petrus de Recordatis notario episcopatus mantuani rogatus fuit conficere instrumentum^a publicum.

Et millesimo, die dominico primo mensis novembris, presentibus Mafeo de Ge-

^a r e m *finale sono esito di ritocco.*

LE NOTE DI SPESA DI DONATO DELLA TORRE PER IL FIGLIO STUDENTE A PADOVA 223

rardo de Gonfo sive Saviola, Illario filio Francisci de Moltonibus et Bernardo m(inisterialis) comunis et episcopatus Mantue, prefatus venerabilis et honestus vir dominus don Lucas archipresbiter ut supra, me Donatus de la Turre ut patrem et legitimum administratorem in presentia Cabrini quondam domini Uberti de Tedoldis de Capriana notario et rogati conficere instrumentum, in tenutam et possessionem corporalem induxit et possuit nomine et vice dicti Ludovici dando de terra et vineis ac frondibus infrascriptarum: peciarum terrarum quas dixit spectare et pertinere ad dictum beneficium et ad ipsum Ludovicum pleno iure.
Primo ***

